QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 20

02

2021

Le competenze e le attività dei Vigili del Fuoco per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale in Italia

www.improntenel tempo.org

PERIODICO DIGITALE GRATUITO CON DIFFUSIONE ON-LINE DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, INVIATA AGLI APPASSIONATI - ANNO 3°

L'ATTIVITA' DEI VIGILI DEL FUOCO NELLA SALVAGUARDIA DEI BENI ARTISTICI IN ITALIA

LE COMPETENZE E LE ATTIVITÀ DEI VIGILI DEL FUOCO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE IN ITALIA

di Vincenzo Andò

Il Sig. Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco per l'Abruzzo ing. Stefano MARSELLA, a cui rivolgo il più caloroso ringraziamento, nell'ambito di un più ampio e importante progetto dal titolo: "L'evoluzione delle attività del C.N.VV.F. per la messa in sicurezza dei beni culturali a seguito di eventi sismici", mi ha incaricato di predisporre una relazione per ricostruire sommariamente l'impegno profuso dai Vigili del Fuoco, nel recupero e nella messa in sicurezza di beni culturali in occasione dell'attività di soccorso alla popolazione.

La relazione che presento a seguire non ha l'obbiettivo di elencare tutte le attività svolte, perché ciò è assolutamente impossibile, bensì di porre in evidenza che l'attività istituzionale del soccorso tecnico urgente garantita dai Vigili del Fuoco è imprescindibile dall'attività di recupero e messa in sicurezza di beni mobili e immobili, quindi, soprattutto di beni culturali; attività secondaria comunque al soccorso alle persone, chiaramente.

"Le condizioni di rischio che hanno affiancato il cammino dell'umanità si sono modificate a seguito dell'evoluzione della vita. I rischi riscontrabili nell'andamento della vita, giorno dopo giorno, hanno sempre generato attenzione e sensibilità facendo emergere, altresì, l'esigenza di tutela delle persone stesse e dei beni disponibili. Nei rischi che hanno accompagnato il cammino delle genti vi è stato costantemente il fuoco e gli incendi conseguenti, anche se altri eventi disastrosi, di diversa origine, si sono verificati in aggiunta agli incendi. Da questa realtà è scattata sempre la spinta a difendersi, mediante adatte misure praticate secondo le conoscenze ed i mezzi al momento disponibili. Del rischio incendio, e delle relative misure di tutela, in Italia si hanno remote origini e testimonianze. Infatti, si hanno reperti e tracce del tipo di organizzazione antincendio risalenti all'epoca dell'Impero Romano; esse riproducono il tipo di organizzazione modellato in base alla situazione della vita dell'epoca. Nel buio medievale... non si hanno testimonianze. Specifiche testimonianze risalgono invece al periodo relativo ai secoli XIV e XV, in concomitanza con il rifiorire della vita della comunità locali, dopo l'oscurità medievale"[1].

1 Venti secoli di testimonianze antincendio" di ing. Italiano TIEZZI dicembre 1999 Franco Ricci Arti Grafiche lungotevere Portuense, 182 - zero 153 Roma - EDIS

Frontespizio dell'opera omnia di Tacito in un'edizione del 1598.

Pag. 3 - Dipinto di Carl Theodor von Piloty, "Nerone contempla l'incendio di Roma, 1861 ca.

A Roma, "Fin dai tempi più antichi della Repubblica[2] per salvaguardare la città dai pericoli degl'incendi, furono istituiti dei Triumviri..."[3].
Inoltre *"Gli scritti di Tacito riferiscono che a Roma, già nel 289 a.C. funzionavano particolari squadre di schiavi che segnalavano l'insorgere di un incendio e provvedevano anche allo spegnimento"*[4].
In Italia, dagli atavici Triumviri di Roma[5], l'organizzazione antincendi[6], istituita e dipendente dal Governo o Amministrazioni locali, a secondo della Città e del periodo, ha avuto denominazioni diverse; si ricordano le più importanti: *Triumviri, Milizia Vigilum*[7] dal VI anno d. C., Corpo dei Vigili e/o Corpo delle Guardie del Fuoco tra il XIV e il XIX sec., Corpo dei Pompieri dal (1806) al 1938, Corpo dei Vigili del Fuoco dal 1938 al 27 febbraio 1939 data in cui è stato riorganizzato il Corpo dei Pompieri/Vigili del Fuoco, in Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (attuale denominazione).
I compiti prevalenti affidati al Corpo, nei secoli, hanno mantenuto le originarie attribuzioni, che si elencano:

Edizioni specializzate S.r.l. via P. Miliani, 5 - 40132 Bologna - pag. 5;
2 "La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice – MDCCCXCVIII, pag. 15;
3 Repubblica Romana 509 - 264 a. C.;
4 "Venti secoli di testimonianze antincendio" di ing. Italiano TIEZZI pag. 40;
5 "La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice – MDCCCXCVIII, pag. 15;
6 "Tentativi per migliorare l'organizzazione antincendio ebbero un seguito con l'istituzioni in Roma dei quinques viri, ma ciò risultò inadeguato alle necessità di una grande città...
Nell'antica Roma, e fino dai tempi dell'epoca repubblicana, furono designati all'organizzazione antincendio alcuni Triumviri che espletavano la vigilanza anche di notte.
Cesare Ottaviano Augusto (33a.C. - 17 d.C.) per andare incontro alle esigenze di tutela delle popolazioni e salvaguardare le città, nell'anno 6 d.C. (anno 759 di Roma) organizzò una vera e propria milizia che fu incaricata di intervenire sui luoghi del sinistro in caso di incendio ...
Nelle città situate nelle province dell'impero l'opera di repressione degli incendi costituiva di norma un'incombenza per coloro che, per arte o mestiere esercitato, avevano particolare dimestichezza con i rischi e con gli imprevisti del loro lavoro e che, pertanto, avevano capacità esperienze mezzi per affrontare situazioni di emergenza.
Attingendo dalle situazioni della vita sociale, venivano individuate le capacità provenienti dal proprio lavoro che pertanto erano utilizzate per affrontare l'emergenza. A titolo esemplificativo, risultarono validi i mestieri di carpentiere, muratore, fabbro, ecc.
Nella Roma imperiale Cesare Ottaviano, a seguito dell'istituzione della Militia Vigilum, in aggiunta alla disponibilità delle risorse per la lotta antincendio adottò anche misure di prevenzione che misero frutto le esperienze tratte dalla serie di incendi verificatisi nel tempo.
All'epoca di Augusto furono realizzate anche le Cohortes Vigilum che erano sette da 1000 uomini ciascuna.";
7 (l'Imperatore Cesare Augusto riorganizza i Triumviri) - "Non bastando quindi ai bisogni pubblici l'istituzione in vigore, l'imperatore Cesare Augusto comprendendo l'importanza di salvaguardare efficacemente Roma dai continui e disastrosi incendi da cui in quel tempo erano state devastate molte case della città, nell'anno 759 di Roma (6° dopo Cristo), prese a sé la cosa – deinde Divus Augustus malvit per se huic rei consuli - ed organizzò a tale scopo una vera e propria milizia ...". "La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice – MDCCCXCVIII, pag. 16, deinde Divus Augustus malvit per se huic rei consuli – in seguito l'imperatore Augusto preferì provvedere a questa cosa da solo;

Statua di Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto. Roma, Musei Vaticani.

- *"salvaguardare la città dai pericoli degl'incendi" - Triumviri;*
- *"prevenire e reprimere gli incendi"*[8] *- Militia Vigilum*[9];
- *"È istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno il Corpo Pompieri per la prevenzione e l'estinzione degli incendi e per i soccorsi tecnici in genere" -* 1935[10];
- *"tutela della incolumità delle persone e la salvezza delle cose" -* 1939[11];
- *"tutela l'incolumità delle persone*[12] *e la preservazione dei beni" -* 1961[13];
- *"Il Corpo Nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione..." -* 2006[14].

Tali compiti primari, col passare dei secoli sono rimasti identici come si evince dalle odierne principali attribuzioni: *"salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni*[15]*"*.

Esaminando i compiti affidati al Corpo, è evidente che i doveri attribuiti ai Triumviri ed alla Militia Vigilum di "salvaguardare la città dai pericoli degl'incendi", sottendono l'obbligo, di tutelare la "vita", ed in particolare la proprietà e i beni.

Nei secoli successivi alla Repubblica Romana e alla Roma Imperiale, il legislatore, nel riorganizzare i Corpi Comunali e successivamente il Corpo Nazionale, come

8 "La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice - MDCCCXCVIII, pag. 63;
9 Ibidem - "Lo scopo essenziale dell'istituzione di questa Milizia, fu quello di prevenire e reprimere gli incendi";
10 Art. 1 del R.D.L. n. 2472 del 10 ottobre 1935;
11 Art. 1 del R.D. L. n. 333 del 27 febbraio 1939 e Art. 1 Legge n. 1570 del 27 dicembre 1941;
12 Art. 1 della Legge n. 469 del 13 maggio 1961;
13 Preservazione (preservamento, protezione, salvaguardia, tutela): L'azione, il fatto di preservare da mali o danni di varia natura, fisici, materiali, morali: adottare provvedimenti per la preservazione delle opere d'arte. Salvezza: persona o cosa che salva, che mette al sicuro. Salvezza: il salvarsi, l'essere salvato: salvezza dai pericoli... Vocabolario "Treccani";
14 Art. 24 del D.Lgs. n. 139 dell'8 marzo 2006;
15 Integrità: lo stato di una cosa che possiede tutte le sue parti, i propri elementi e attributi, che conserva intatta la propria unità e natura, o che non ha subìto danni, lesioni, diminuzioni quantitative o qualitative. Vocabolario "Treccani";

detto, ha specificato in modo preciso i compiti, attribuendo ai Vigili del Fuoco *"la salvaguardia dell'incolumità delle persone" e "la salvezza delle cose"*.

Tralasciando la tutela dell'incolumità delle persone, che ha prevalenza su ogni altra attività affidata al Corpo, con "*salvezza delle cose*[16]", perfezionato negli anni con "*salvaguardia dell'integrità dei beni*" il legislatore ha intenso in modo inequivocabile l'obbligo quindi il dovere, nell'espletamento del soccorso caratterizzato dall'urgenza, o meglio "*dell'immediatezza della prestazione...*" di provvedere all'adozione di ogni provvedimento necessario ad evitare, che un evento dannoso possa provocare maggiori danni sia a beni immobili che a beni mobili quindi anche a mobilio, suppellettili, arredi in genere; di ciò ne consegue anche il dovere della "*messa in sicurezza dei luoghi*"[17], con l'adozione di tutti i provvedimenti, soprattutto a salvaguardia della pubblica e della privata incolumità; tra questi sono **inclusi specialmente** i beni culturali cioè: "*cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico ecc.*"[18].

Quindi i Vigili del Fuoco, intervenuti in occasione di: "*incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità*", hanno **anche** il dovere istituzionale di provvedere a "*salva-guardare l'integrità dei beni*" e la "*messa in sicurezza dei siti*" di edifici pubblici, civili, industriali ed a uso di pluralità di persone oltre al recupero dei beni in essi contenuti; conseguentemente, si può affermare che sin dagli antichi doveri/attribuzioni: "*salvaguardare la città dai pericoli degl'incendi*"[19], all'attuale: "*salvaguardare l'integrità dei beni*" i Vigili del Fuoco provvedono anche:

1. alla messa in sicurezza di edifici pregevoli per arte e storia;
2. al recupero e trasporto di beni culturali e artistici;
3. alla tutela in genere dell'immenso patrimonio culturale italiano, minacciato o danneggiato oltre che da un semplice "pericolo" e dagli eventi sopra richiamati, anche in occasione di calamità naturali quali alluvioni e terremoti.

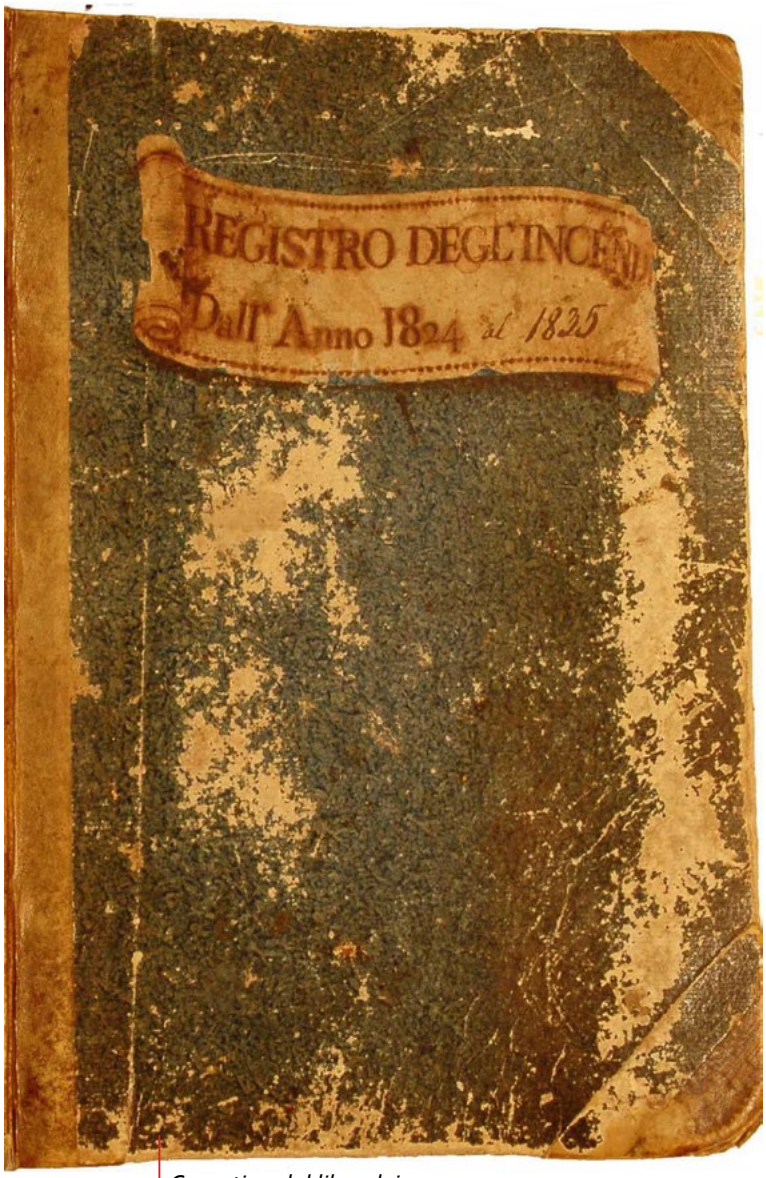
A dimostrazione di quanto detto, per avere un'idea dell'immenso incalcolabile lavoro svolto, di seguito si riportano alcune testimonianze tra le innumerevoli disponibili.

16 Salvare: 1. Mettere in salvo, sottrarre a un pericolo, liberare da un danno grave e il più delle volte sicuro. Specificando il pericolo, il danno: salvare una casa dall'incendio; sottrarsi a un grave pericolo, mettersi in salvo, scampare alla morte: salvarsi dall'incendio, da un naufragio ...; 2. Conservare sana, intatta una cosa, sottrarla alla rovina, alla distruzione, al pericolo che vada perduta, e sim.: s. la vita (scherz. o fam. s. la pelle); è riuscito a s. dalle fiamme solo qualche oggetto; evitare un danno o la distruzione, la perdita, rimanere integro; Vocabolario "Treccani";

17 sicurezza: La condizione che rende e fa sentire di essere esente da pericoli, o che dà la possibilità di prevenire, eliminare o rendere meno gravi danni, rischi, difficoltà, evenienze spiacevoli, e simili. Vocabolario "Treccani";

18 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione;

19 "La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice – MDCCCXCVIII, pag. 15;



Copertina del libro dei verbali degli incendi a Roma dal 1824 al 1835.

"***Roma il 15 luglio 1823*** *- Gravissimo incendio della Basilica di San Paolo fuori le mura.*
La violenza delle fiamme è stata tale e tanta, che malgrado i soccorsi prestati dal corpo de' pompieri con la celerità possibile in tanta distanza, quell'antichissimo celeberrimo soffitto è rimasto interamente distrutto...
Il tetto della nave sinistra ha perdute, consumate dall'incendio, ventitrè delle trentanove incavallature di che era composto, e che hanno la lunghezza di palmi 44. Le venti colonne pure di marmo greco, che sostengono la terza nave dallo stesso lato, sono intatte. Il loro diametro è di palmi 4 e un quarto: e la loro altezza, con capitello e base, di palmi 31 e un quarto. **I pompieri ottennero che tutto il coperto di quella nave restasse illeso. Così pure fu salvo il coperto e le colonne dello stesso marmo della terza nave dalla parte opposta**".
"***Sono rimasi illesi molti piccoli quadri di metallo istoriati che si crederono perduti nell'infausto incendio***"[20].

"*... quando negli ultimi giorni di vita di Pio VII avvenne il grave incendio della Chiesa di S. Paolo fuori le mura, nel quale, nonché questo piccolo Corpo di Vigili, ma qualunque altro maggiore, sarebbe stato insufficiente e tardo, attesa la mole e la non indifferente distanza dell'edificio*"[21].

"*... Con piacere si profitta di questa occasione per rendere agli individui di detto Corpo un particolarissimo attestato di tutta la soddisfazione del Governo per l'attività e per gli sforzi usati nel recente deplorabile avvenimento, come altresì non lascia porgerne loro buon grado la Città intera che rende ad essi ingenui e ben dovuti elogi. Segretario di Stato* ***Cardinal CONSALVI***"[22].

Napoli del 6 febbraio 1837 - Incendio del Palazzo Reale.
"Ma venendo a dire degl'incendi più gravi estinti per opera de pompieri, primo ci corre innanzi quello che nel febbraio del 1837 arse per due giorni

20 "Collezione degli articoli pubblicati nel Diario di Roma e nelle notizie del giorno relativi alla nuova fabbrica della Basilica di San Paolo sulla Via Ostiense dal giorno dell'infausto suo incendio nel dì 15 luglio 1823 al dì 31 dicembre 1845". Roma tipografia della Rev. Cam. Apost. Presso i Salviucci 1845;
21 "Alcuni ricordi di Michelangelo CAETANI Duca di Sermoneta" In Firenze l'anno del Signore MDCCCIV - pag. 56;
22 Archivio Vaticano Segreteria di Stato, Ep. Mod., anno 1823. "Il Marchese Giuseppe ORIGO istitutore del Corpo dei Pompieri di Roma" Niccolò DEL RE, Nuova Editrice Grafica - Roma 2004 pag. 25;

continui una parte del Palazzo Reale.
La compagnia dei Pompieri non fu sola ad adoperarsi per arrestare il fuoco, chè soldati di varie armi vi accorsero in gran numero, ed ebbe in quella occasione a lamentarsi la morte di un Pompiere Vincenzo BACCO e delle non leggiere ferite di ben dieci altri pompieri"[23].

1880 Napoli - Chiesa San Pietro Mggiore.

Dettagli dell'intervento sono custoditi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli nella raccolta dei rapporti di intervento dell'Ufficiale di Guardia espletati nell'anno 1837 (febbraio).

"Riceviamo sol oggi i primi particolari per la via di terra dell'incendio di Napoli: ecco questi particolari: la lettera è in data del 7: « Ieri alle 5 della mattina scoppiò un casuale e violento incendio nella parte del palazzo reale detta del maneggio, che si estende fra il teatro di S. Carlo, il Castel Nuovo e la Darsena. Erano in esso gli appartamenti di S. M. la regina madre, e di S. A. R. il conte di Siracusa. Il fuoco in brevissimo tempo divenne così violento, che minacciò tutta la reggia. Quindi la reale famiglia rifugiasi momentaneamente nel vicino, ma separato palazzo di S. A. R. il principe di Salerno, e poi passò a Capo di Monte. ***Si trasportarono eziandio altrove i mobili e gli oggetti più preziosi****. S. M. il re al primo annunzio corse presso al centro dell'incendio, e diede le disposizioni opportune. Sopraggiunsero in pochi minuti i pompieri, i pionieri, il corpo del genio, e due reggimenti svizzeri; e conoscendosi l'impossibilità di estinguere il fuoco, si rivolsero le operazioni a troncarne il progresso. Furono per tale effetto tagliati alcuni tetti, abbattuti vari muri, innalzandone altri, e finalmente dopo trent'ore di fatiche oggi si è pervenuto a tale stato da non temerne ulteriore progresso. Intanto gli appartamenti di S. M. la regina madre e di S. A. R. il conte di Siracusa, con quanto in essi si trovava, sono rimasi preda delle fiamme. Appena si è avuto tempo di salvare le gioie e qualche somma di danaro..."*[24].

23 Annali Civili del Regno delle due Sicilie Volume XXIII maggio, giugno, luglio e agosto 1840 Napoli Dalla tipografia del Ministero degli Affari Interni Nel Reale Albergo dè Poveri 1840 - "La Compagnia dè Pompieri in Napoli" Pag. 76;
24 "Gazzetta Piemontese" n. 39 del 17 febbraio 1837;

Il Palazzo Reale di Napoli ed il palazzo vecchio in un'acqua-forte di Etienne Giraud del 1771.

"Ecco alcuni nuovi particolari sull'incendio di Napoli: «L'incendio del palazzo reale fu estinto nel giorno 8. Si conobbe allora ch'erano rimase abbruciate quattro camere dell'appartamento di S. M. la regina madre, l'intiero appartamento di S. A. R. il Conte di Siracusa, e le abitazioni di varii famigliari. Vi furono diversi feriti fra coloro che lavoravano per ismorzarlo."[25].

Difesa di Venezia negli anni 1848 - 49. Agosto 1849.

"... In questo modo i palagi e i grandi edifizi di Venezia, tutti pieni di monumenti di arte e di onorata antichità e grandezza italiana, erano rotti e franti dalle barbariche offese dell'austriaco invasore. A molti ponti bellissimi fu fatto danno, e il ponte di Rialto quello che è un capolavoro, e per ardito concetto senza pari al mondo, fu con dolore di tutti in varie parti guastato. Oltre a ciò molti incendii di case e di Chiese furono veduti nella bella città, causati da palle roventate che abbondanti il nemico lanciava, e da certa materia incendiaria, così detta rocca a fuoco, onde le granate erano cariche. Furono almeno un ottanta incendii, e nella bisogna i pompieri, che vigili e bene disposti erano nei siti più di pericolo pieni, fecero opera salutare e degnissima di pubblico encomio ... Parecchi edifici furono tutti

25 "Gazzetta Piemontese" n. 46 del 25 febbraio 1837;

consunti dalle fiamme, e fra questi l'Oratorio di San Geremia, ricco di rari sculti marmi e di stupende pitture. E il nemico ove più alte scorgeva levarsi le fiamme nella città, colà in maggior copia mandava i devastatori proiettili onde in più gran numero le genti accorse perivano..."[26].

Ancona l'assedio ed il blocco maggio e giugno 1849.
"Ad onore del popolo anconitano, convien dire che in mezzo allo scompiglio ed alla confusione, inevitabili in simili circostanze, non un delitto fu commesso sulle persone, nè sulle robe; nè è a tacersi ***come certo Giuseppe Roboni, pompiere anconitano****, che con indefesso zelo intese all'ufficio suo, rinvenuto avendo fralle macerie d'una casa alcuni oggetti d'oro e d'argento che sapevansi perduti, li consegnasse al Governo, che volle farne pubblica menzione di lode.*
... gli abitanti non avevano più luogo dove ricoverarsi; i gemiti dei feriti e degli spaventati aumentavano ad ogni istante, ed i miseri pompieri non avevano più braccia da spegnere gl'incendi"[27].

Il porto di Ancona nel XIX secolo, in una foto di Giacomo Brogi.

Ancona L'assedio ed il blocco - maggio e giugno 1849
Dopo la vittoria del cinque giugno. Ancona, 6 giugno 1849. Repubblica Romana.
"Ma voi, bravi Anconitani, non vi smarriste! Voi prontissimi siete accorsi al bisogno, e per voi furono spenti gl'incendi, e con universal meraviglia avete tutti gareggiate coll'impareggiabile guardia nazionale e coi ***benemeriti pompieri****, che tanto si sono distinti, a soccorso dei luoghi colpiti dalle bombe e dai razzi delle belve austriache"*[28].

Torino notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904, incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria.
"Cronaca del fuoco - il disastro di Torino.
... Il fuoco erasi manifestato nella seconda sala del piano superiore della biblioteca, attigua a quella dove si conservavano dei codici preziosissimi dell'abazia di Bobbio, tutti i manoscritti della storia di Casa Savoia, gli incunaboli e codici greci e latini e papiri egiziani e assiri. Nella sala dove è scoppiato l'incendio si conservava la raccolta rarissima di tutte le in-

26 "Della difesa di Venezia negli anni 1848 - 49" di Francesco GARRANO - Genova dalla Tipografia MORETTI 1850. Pag. 283;
27 "L'assedio ed il blocco d'Ancona maggio e giugno 1849" Documenti della guerra santa d'Italia capoluogo tipografia elvetica Maggio 1850 – pag. 27, 29;
28 Ibidem, pag. 68;

Incendio Bib. V.2. Bibliografia

Stampa dell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino del 1904. Da Il Secolo Illustrato" Anno XVI domenica 7 febbraio 1904.

A pag. 11 - Pompieri di Torino tra gli scaffali, i libri bruciati e le macerie della Biblioteca Nazionale. Da M. Sforza, Pompieri - 1992.

cisioni pubblicate negli antichi Stati Sardi, nonché le più pregevoli stampe dell'arte francese. Prima ancora che arrivassero i pompieri, le famiglie degli inservienti che abitano nelle soffitte sopra la biblioteca corsero al fuocolare dell'incendio per buttarvi le bocce di liquidò spegnifero: ma queste non fecero alcun effetto.

I pompieri cercarono innanzitutto di attivare le otto bocche da incendio stabilite nella biblioteca, ma anche queste funzionavano imperfettamente. Bisognò ricorrere ad altre prese d'acqua e in breve un vero torrente fu rovesciato nella biblioteca. Dalla parte di via della zecca fu innalzata una scala aerea per combattere l'elemento distruttore che, trovando così facile esca, assumeva proporzioni sempre più gravi. Basti dire che dalle finestre delle scale, per una lunghezza di oltre trenta metri, la facciata dell'Università era invasa dalle fiamme: spettacolo pauroso e straziante.

I pompieri cercavano da ogni parte di contrastare l'azione distruggitrice del fuoco, mentre i soldati cingevano di un cordone il luogo dell'incendio verso cui da ogni parte cominciava ad accorrere la folla.

I pompieri quindi rivolsero i loro sforzi a salvare la sala dei manoscritti. Questa sala comunica col porticato superiore per mezzo di uno sportello foderato di ferro, situato all'altezza di tre metri. I pompieri attaccarono vivamente lo sportello a colpi di piccone che echeggiavano tristemente. La lotta è aspra, accanita tutti hanno compreso che si tratta di salvare tanta parte di storia e di gloria d'Italia.

Passarono pochi minuti di sforzi giganteschi. Finalmente lo sportello aperto e subito un grido di orrore di angoscia esce dal petto di tutti gli astanti la sala è tutta in fiamme una vera fornace. I pompieri si calano ardimentosamente nella sala, lunghi zampilli di acqua sono gettati nelle scansie nelle vetrine. Via via, alla rinfusa dove il fuoco non è arrivato dove si è potuto domare, i pompieri si danno opera febbrilmente a portar fuori cimeli a metà arsi o ancora intatti. ...

I nostri pompieri hanno fatto veri prodigi di sveltezza e valore.

La sala della biblioteca dove si conservavano 320.000 volumi, non è più

La foto ritrae i Pompieri intenti a spegnere "l'incendio della cupola di San Pietro in Castello il 10 agosto 1916" "Fuoco dal cielo - I bombardamenti aerei sulle città del Veneto e i danni al patrimonio artistico 1915-1918" di Stefano Gambarotto, Enzo Raffaelli e Steno Zanandrea a cura di Renato Callegari - Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Treviso - 2008. Pag. 136.

che una immensa fiamma..."[29].

Prima guerra mondiale 1915/18 - la protezione del patrimonio artistico

"L'Italia (ma anche la Germania) aveva sottoscritto i trattati internazionali che sancivano la necessità di risparmiare le opere d'arte di grande interesse storico-artistico, ma la minaccia di danni, distruzioni, anche non volute, a monumenti e opere d'arte era reale. Già prima che la guerra fosse dichiarata vengono allertate le soprintendenze deputate alle Antichità, all'Arte medievale e a quella moderna. Si trattava di prendere delle decisioni per trasferire in luoghi sicuri, non raggiungibili dagli aerei nemici, le opere d'arte più importanti a rischio di danneggiamenti. Le città soggette al reale pericolo d'incursioni erano quelle a ridosso del fronte e sulla riviera adriatica.

Tra esse Venezia era quella più a rischio per due ordini di motivi: il primo, perché la città stessa è un museo a cielo aperto e certamente non si potevano proteggere più di tanto palazzi, chiese e ponti. Il secondo è che Venezia, per le caratteristiche strutturali della città, non consente possibilità di rifugi sotterranei, disponibili invece altrove"[30].

Sia nella 1° che nella 2° Guerra mondiale, a Venezia, Firenze, Napoli come in tantissime altre Città, le opere d'arte furono trasferite in luoghi ritenuti sicuri, dalle incursioni aeree; mentre i monumenti ed i prospetti di edifici pregevoli per arte e storia furono schermati con la posa di sacchi di sabbia. Tale attività è stata svolta con il contributo dei Pompieri/Vigili del Fuoco.

Prima guerra mondiale 1915/18 - la protezione del patrimonio artistico.

"Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia Milano.

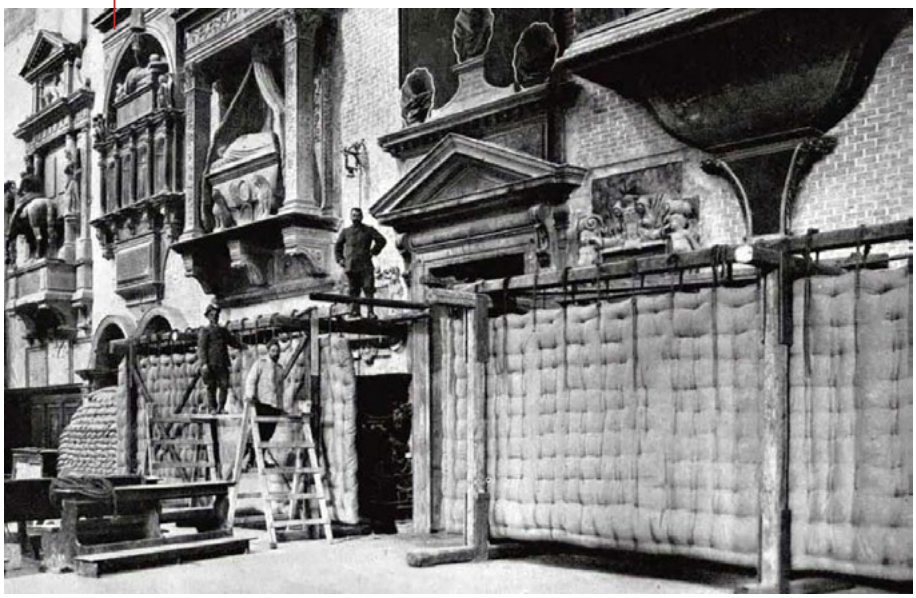
Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il lavoro per provvedere alle opere necessarie a tutelare il patrimonio culturale della regione del Soprintendente ai Monumenti, architetto Augusto Brusconi, è concitato e frenetico...

29 "Coraggio e Previdenza" Anno VII Napoli, 31 gennaio (1904) Num. 2 pagg. 13, 14;
30 "Fuoco dal cielo - I bombardamenti aerei sulle città del Veneto e i danni al patrimonio artistico 1915-1918" di Stefano Gambarotto, Enzo Raffaelli e Steno Zanandrea a cura di Renato Callegari - Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Treviso - 2008;

... Il giorno dopo, il 25 maggio 1915, si tenne un'importante riunione a cui parteciparono il senatore Luca Beltrami, il professore Luigi Cavenaghi, ***il comandante dei pompieri Ingegner Paolo VILLA****, l'architetto Luigi Perrone e il soprintendente Augusto Brusconi, per decidere quali provvedimenti attuare al Cenacolo Vinciano per la protezione da incursioni aeree. Furono stabiliti nove interventi necessari a una adeguata protezione:..."*[31].

Belluno - Incendio dello storico palazzo «Reviviscar» costruito dalla famiglia da Camino e passato poi ai Persico prima del 1500, fu abbellito verso il 1590 dallo storico Giorgio Piloni, che vi morì nel 1611.
"... La notte dal 18 al 19 dicembre 1933 verso le 2,45, furono visti uscire bagliori dalla parte posteriore del fabbricato...
La chiamata dei pompieri avveniva precisamente alle ore 2,55 e la partenza seguì subito agli ordini del Comandante.
Al giungere dei pompieri le fiamme dal pianterreno avevano già raggiunto il tetto dalla parte posteriore del fabbricato e le scale, per la forte concentrazione di fumo, non potevano più essere usate...
Fu perciò necessario provvedere subito al salvataggio di quattro persone, a mezzo di scala italiana, dall'esterno...
Nello stesso tempo si derivava una condotta di 50 mm. dall'idrante stradale N. 1...
Con altra condotta derivata da un secondo idrante, fu tentato un attacco dall'interno...
Esso fu attuato con l'intendimento di poter isolare i fabbricati adiacenti, vicinissimi e gravemente minacciati perché in parte lambiti dalle fiamme...
Attaccato alle ore tre, l'incendio potè ritenersi isolato verso le ore 5 e domato alle ore 7. Alle ore 9 il pericolo poteva dirsi eliminato, quantunque le operazioni di estinzione e di sgombero urgente siano continuate fino alle 19.
Il fabbricato conteneva una forte provvista di legna da ardere, messa a deposito un pò dappertutto. Aveva vasti archivi...
Appena effettuata con ogni rapidità la sistemazione di lotta, si provvide a salvare i carteggi, l'arredamento ed in parte anche i mobili dell'ufficio. Il resto del mobilio fu ricuperato durante la giornata successiva e, bene inteso, limitatamente ai sette locali salvati dei quattordici occupati dall'ufficio stesso.

"Fuoco dal cielo - I bombardamenti aerei sulle città del Veneto e i danni al patrimonio artistico 1915-1918" di Stefano Gambarotto, Enzo Raffaelli e Steno Zanandrea a cura di Renato Callegari - Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Treviso – 2008 - (pa-gine 138-139) è riconoscibile un Pompiere (con giubba bianca) del Corpo di Venezia durante i lavori di protezione nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. "La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli di guerra 1915-1917" Ministero dell'Istruzione Direzione Generale delle antichità e belle arti 1917.



31 Il Cenacolo in divisa da guerra 1915/1918" Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Progetto "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA";

Lo storico Palazzo Reviviscar di Belluno.
Da "Il Pompiere Italiano" gennaio 1934 n. 1 Anno XXX pag. 23.

A pag. 16 - Vigili del Fuoco al lavoro tra il fango e i detriti provocati dall'alluvione di Firenze.
da "Antincendio" n. 98 febbraio 1967.

Dall'inizio delle operazioni, ore tre, e fino alla cessazione del pericolo, circa ore nove, tirava vento ed il termometro era sceso oltre i 17° sotto zero"[32].

Firenze 2, 3, 4 e 5 novembre 1966 - Alluvione.

"In tale occasione le ingenti risorse del Corpo, inviate tempestivamente da tutta Italia, furono impegnate in modo massiccio per il recupero delle opere d'arte sommerse dal fango e per il loro trasporto in zone sicure"[33].

"... Nei giorni 2,3, 4 e 5 novembre abbondanti piogge sono cadute in Toscana su quasi tutti i bacini imbriferi.

Le prime avvisaglie dell'esondazione dell'Arno si sono avute nel primo pomeriggio del giorno 3... Ma la situazione continuerà ad evolversi sempre più verso il peggio determinando ancora straripamenti su tutto il corso dell'Arno...

A Firenze città, l'Arno cresceva a vista d'occhio ma non raggiungeva livelli superiori a quelli già verificati in piene precedenti.

... I vigili del fuoco della regione, resisi conto della gravità della situazione erano già intervenuti nelle varie zone con le proprie forze... le richieste di soccorso si moltiplicavano in tutta la regione... Di tutta la situazione e del suo evolversi veniva costantemente tenuta al corrente la sala operativa del Ministero dell'Interno che provvedeva sin dalla notte tra il 3 e il 4, ad inviare alcune sezioni operative della 1ª colonna mobile di soccorso...

Fin dalle prime ore del giorno 4 novembre la situazione diventava sempre più grave per il continuo imperversare delle piogge. Il livello dell'Arno continuava paurosamente a crescere fino a raggiungere le imposte delle arcate del ponte Vecchio.

Il comando di Massa Carrara e l'ispettorato della 2ª zona provvedevano all'invio di rinforzi... La situazione a valle di Firenze va sempre peggiorando... Intanto a Firenze la situazione diventa tragica una ondata veramente imponente scavalca il ponte vecchio svuotando letteralmente negozi che vi si trovavano... Alle 7:00 (del 4) l'Arno sempre più gonfio e violento scavalca le spallette dei lungarni fra Piazza dei Cavalleggeri e Ponte delle Grazie...

Molte famiglie, rimaste bloccate dalle acque vengono tratte in salvo dai

32 "Il Pompiere Italiano" gennaio 1934 n. 1 Anno XXX pag. 21;
33 "L'attività dei Vigili del Fuoco per la sicurezza del patrimonio culturale" Perugia 24 ottobre 2012 - Relazione dott. ing. Gioacchino GIOMI già Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

vigili del fuoco muniti di natanti. Vengono effettuate anche interventi per incendi scoppi crolli.
È doveroso comunque, già fin da queste prime pagine sottolineare che i vigili del fuoco hanno sempre compiuto pienamente il loro dovere pur essendo tutti indistintamente privi di notizie delle proprie famiglie ed alcuni anzi certi che i propri cari, che si trovavano in zone particolarmente colpite dall'alluvione, erano quasi sicuramente in pericolo. Un tale stato d'animo non ha costituito una remora all'opera di salvataggio ma anzi un ***maggiore impulso di generosa solidarietà per i cittadini e i loro beni in pericolo****.*
... La situazione di Firenze era veramente tragica: questa città si è trovata tutta ad un tratto completamente allagata, senza luce, senza energia elettrica, senza gas, senza viveri e medicinali, senza riscaldamento, senza telefoni e, ironia della sorte senza acqua. Le operazioni di salvataggio di soccorso urgente sono proseguite ininterrottamente durante tutto il giorno e la notte del 5 novembre. Esattamente nei soli giorni 4/5 sono stati effettuati oltre 9000 salvataggi... a partire dal 5 non è piovuto in tutta la Toscana...
Le operazioni di soccorso:
1ª fase: salvataggi...;
2ª fase: assistenza...;
3ª fase: sicurezza e igiene...;
4ª fase: ripristino della vita normale;
- aggottamento dei locali invasi dalle acque;
- rimozione dei detriti e del fango per il ripristino viabilità il contributo alla riattivazione della vita civile;
- ***protezione e recupero delle opere d'arte****.*
Per quanto riguarda la protezione e il recupero delle opere d'arte il nostro compito è stato limitato alla biblioteca Nazionale all'archivio storico di Stato l'intervento è consistito nell'aggottamento dei locali, nella rimozione del fango depositato e, in un primo momento anche nel recupero di preziosi manoscritti, libri e fascicoli dell'archivio storico. Successivamente tale compito è stato svolto da centinaia di studenti che effettuavano il trasporto a braccia disponendosi in catena... Nel complesso, in questo servizio abbiamo impiegato ogni giorno mediamente 80 uomini un ufficiale per 48 giorni...
La forza massima impiegata in Toscana risulta di:
- 54 ufficiali;
- 2095 sottufficiali e vigili;
- 1771 automezzi di soccorso.
Sono stati effettuati ben 164.240 servizi"[34].

34 "L'alluvione del novembre 1966 in Toscana – Le operazioni dei Vigili

La Piazza del Carmine dopo il ritiro dell'acqua.

"Nel quadro di questi ampi riconoscimenti, poco prima della graduale smobilitazione del personale accorso, ***il Signor Sindaco di Firenze prof. Pietro BARGELLINI, ha voluto rivolgere a tutti i vigili del fuoco*** *il suo saluto il suo ringraziamento. Il giorno 15 dicembre si è svolta nel salone dei cinquecento a palazzo Vecchio una semplice e cordiale cerimonia...".*

"Tuttavia... la smobilitazione dei vigili del fuoco non è stata totale; poiché la situazione dei fatti richiede ancora la nostra opera... Siamo sempre presenti per continuare a collaborare... E per svolgere un servizio di prevenzione incendi alla biblioteca Nazionale e agli archivi di Stato con 2 sottufficiali e 12 vigili in servizio continuativo.

L'ispettore generale della IV Zona Toscana-Marche prof. dott. ing. ***Salvatore CUOMO****".*[35]

---

del Fuoco dalla fase di emergenza al ripristino della normalità". Relazione del Prof. dott. ing. Salvatore CUOMO, Ispettore Generale VV.F. della IV Zona Toscana Marche" Antincendio n. 98 febbraio 1967;

35 "... Il prof. BARGELLINI ha pronunciato un discorso che qui particolarmente caro riportare integralmente:

"Avete visto che ho desiderato che S.E. il Prefetto fosse affianco a me, stasera, nel momento del ringraziamento, come era affianco a me nei primi istanti della sciagura che ha toccato Firenze, perché cari salvatori della città, i dati che l'assessore BACCI ha letto - e di cui gli sono grato e per i quali raccomando la conservazione negli archivi del Comune - sono facili a leggersi: numeri, dati... Ma bisogna vedere che cosa sono costati quei numeri e quei dati.

Il vostro comandante ha detto che voi siete stati i primi a soccorrere la città alluvionata e ora siete gli ultimi ad abbandonarla. Ed è proprio così! Lo ricordo, e S.E. il Prefetto lo ricorda con me, la disperazione con la quale noi invocavamo i vigili del fuoco. Sembrava quasi una ironia: noi eravamo in mezzo all'acqua e chiamavamo i vigili del fuoco perché sapevamo di poter contare sul loro intervento, sui loro mezzi, sulle loro barche, sui loro elicotteri, in quel momento terribile che molti hanno dimenticato.
Ma noi no!
Quando la città era quasi totalmente allagata, quando non era più possibile avere comunicazioni, quando il telefono non funzionava più, quando la città era immersa nel buio e nel silenzio terrificante della prima notte solamente solcato dai gridi di aiuto, cosa potevamo fare? Io ho chiuso in palazzo Vecchio, Sua Eccellenza sigillato nel Palazzo Medici insieme al vicesindaco LAGORIO, l'altro V. Sindaco MAYER chiuso in Palazzo Pitti senza quasi possibilità di comunicazione.
... l'unica speranza eravate voi, vigili del fuoco.
Non solamente perché conoscevamo la vostra intrepida fierezza e il vostro coraggio ma anche perché sapevamo che eravate gli unici che avevate dei mezzi idonei... e in quel giorno, anzi in quella notte noi non sognavamo che vigili del fuoco, perché solamente da voi poteva avvenire, come venne infatti non dico la salvezza ma l'aiuto alla città alluvionata.
E vi abbiamo visto prima sulle acque portare per primi, insieme ai soldati, l'aiuto alle case isolate. Poi vi abbiamo visto in quella che io chiamo l'epopea del fango perché noi, non esperti di alluvioni, credevamo che l'alluvione fosso fatta con acqua invece l'alluvione era fatta di fango e voi avete combattuto insieme ai militari, insieme ai borghesi, avete combattuto nella durissima battaglia contro il fango.
Voi avete riportato, avete ridato, l'acqua alla città.
Sapete che una cosa che a ripensarci fa venire la pelle d'oca, come si suol dire. In questa città allagata dalla quale partiva un unico grido d'ACQUA (sembra un'ironia, no?) chi ha portato la prima acqua in città se non voi?
Chi ha collaborato a ripristino della conduttura dell'acqua potabile se non voi, insieme ad altri reparti?
E poi lo sgombero dei piani terreni! Vi ricorderete, io credo, nella vostra vita, questi due mesi, perché ormai sono due mesi che siete a Firenze; questi due mesi fiorentini rimarranno nella vostra memoria come agli uomini della mia generazione sono rimasti nella memoria gli anni della guerra. La guerra di Firenze, la campagna del fango.
Ebbene io vi dico, come sindaco della città, che in questa guerra, in questa battaglia, ognuno di voi si è meritata una medaglia al valore; tutti voi siete stati degni della riconoscenza profonda del popolo fiorentino, e dicendo questo io veramente, come sindaco di Firenze, mi sento interprete dei sentimenti più profondi della popolazione.
La popolazione di Firenze vi ha ammirato, la popolazione di Firenze ha avuto fiducia in voi, la popolazione di Firenze vi vede partire con grande dispiacere.
Per Firenze oggi è una giornata triste, e forse io mi illudo che sia una giornata un po' triste anche per voi; perché forse anche voi avete sentito l'attaccamento per questa città, momentaneamente infelice; forse anche voi in questi due mesi vi siete sentiti fiorentini in mezzo ai fiorentini, come i fiorentini vi hanno sentiti vicini, veramente fratelli.
Quindi voi siete un po' diventati tutti cittadini fiorentini, e spero che ricorderete questa città, anche così malinconica, triste, umida, buia e fangosa, come una bella avventura della vostra generosa gioventù.
Per questa città voi avete lavorato, per questa città avete lottato, per questa città vi siete sacrificati, quindi certamente, voi amate Firenze e Firenze resterà nel vostro cuore.
Ma io vi posso ugualmente assicurare che nel cuore di Firenze i vigili del fuoco di tutta Italia resteranno a lungo come un ricordo consolante ed esaltante di eroismo, di valore, di abnegazione.
Grazie dunque! Grazie ai vostri comandanti, grazie ai vostri meravigliosi ufficiali, con molti dei quali siamo diventati amici. Tutte le volte che passavo in via S. Croce ce n'era sempre uno che io chiamavo tenente e credo che fosse invece un colonnello o maggiore, tanto è vero che quando scoprii che era maggiore, gli chiesi scusa. (Rivolgendomi direttamente all'uffi-

La Pietà di Michelangelo dopo l'atto vandalico. In alto il geologo australiano László Tóth mentre viene portato via. In primo piano il vigile Marco Ottaggio, riconoscibile dalla divisa.

Roma Basilica di San Pietro 21 maggio 1972 - Un Vigile del Fuoco blocca il martellatore della Pietà.

"Compiendo un atto di coraggio, proprio della professione scelta, l'allievo vigile vol. ausiliario Marco OTTAGGIO, ha salvato il gruppo marmoreo della "Pietà" di Michelangelo nella Basilica di San Pietro in Roma dalla furia iconoclasta di un cittadino australiano L. T. di professione geologo".

"Per la prima volta a Roma per assolvere agli obblighi di leva l'allievo OTTAGGIO della 1ª compagnia A.V.V.A. delle Scuole Centrali Antincendi, domenica 21 maggio trovandosi all'interno della Basilica di San Pietro riuscì a bloccare un uomo che si era arrampicato sulla statua brandendo minacciosamente un martello con la mano destra; il vigile riuscì a bloccare per le gambe il malintenzionato, che nel frattempo gli aveva scagliato contro il martello che già aveva rotto un braccio alla pietà e con altre che avevano scheggiato le sopracciglia e le pieghe del mantello sulla testa".

L'ardimentoso comportamento del Vigile del Fuo-

---

ciale) scusi tanto maggiore, io l'ho chiamata sempre tenente, perché la vedevo così alacre, così ardito, così svelto che io la credevo un tenentino. Quindi l'ho ringiovanita. Non me ne voglia di questa involontaria degradazione che era invece quasi una valutazione superiore.

Grazie ai vostri ufficiali! Grazie ai sottufficiali, grazie a tutti in nome di Firenze grazie!

Il mio assessore BACCI mi ricorda, con una punta di rimprovero, che non ho ricordato gli infortunati, ma li aveva ricordati lui e questo dimostra e conferma le parole che avevo detto e cioè quanto sia stato duro impegnativo il vostro lavoro. Poi voglio aggiungere che io ho detto che spero che porterete nel cuore il ricordo di Firenze e mi auguro che potrete ritornare e dire come si dice quando si torna in certi luoghi: guarda qui io facevo questo, qui una notte è successo questo, qui un giorno è avvenuto quest'altra cosa. Il ricordo nell'animo, nel cuore è sempre più profondo il più duraturo.

Però abbiamo pensato anche a darvi un oggettino di ricordo materiale. Voi sapete chi sia o quale sia il poeta di Firenze, Dante Alighieri, il quale doveva essere una specie di vigile del fuoco in animo, perché come sapete ha descritto l'inferno e le fiamme dell'inferno e gli effetti degli ardori in una maniera stupenda.

Da pochi mesi noi abbiamo celebrato il 7º centenario di questo Poeta e abbiamo pubblicato un libriccino minuscolo minuscolo a ricordo di questo nostro Grande Poeta.

Ed allora io stasera mi permetto, perché ognuno di voi possa riportare a casa un oggettino che ricordi Firenze, di offrire a ognuno uno di questi libriccini.

Piero BARGELLINI";

co, nativo di Genova è stato premiato dal Santo Padre che lo ha insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno in occasione dell'udienza tenuta nel cortile di San Damasco il 31 maggio 1972, agli Allievi del 63° Corso A.V.V.A. ai quali appartiene l'Ottaggio.
L'onorificenza è stata appuntata sulla divisa del vigile personalmente da Paolo VI dopo un sentito discorso durante il quale tra l'altro ha detto: "Una prova magnifica del gesto che uno di voi ha compiuto 10 giorni fa nella Basilica di San Pietro riuscendo con il suo intervento ad impedire che più gravi danni fossero inferti al volto e alla figura dolcissima della pietà di Michelangelo. A questo giovane diamo oggi un meritato segno di riconoscimento, col quale intendiamo premiare l'intero vostro Corpo, come segno della nostra riconoscenza e della nostra stima per una Scuola così benemerita"[36].

Torino notte tra 11 e 12 aprile 1997 - incendio del Duomo e del Palazzo Reale.
Un incendio di vaste proporzioni è divampato nel Duomo di Torino devastando la Cappella del Guarini dove era custodita la Sacra Sindone; l'incendio ha interessato anche diverse sale dell'attiguo Palazzo Reale, con particolare riguardo ai locali del secondo piano e del sottotetto dell'area ovest.
Le operazioni d'intervento, dei Vigili del Fuoco, hanno consentito il tempestivo salvataggio della Sacra Sindone, nonché il contenimento del bilancio dei danni al patrimonio artistico e culturale.
Oltre alle operazioni di spegnimento dell'incendio, si è provveduto alla messa in sicurezza di alcune strutture portanti della cupola della Cappella Guariniana, che si eleva fino a circa 60 m. e che presenta diverse comunicazioni con il Palazzo Reale.
La prima richiesta di intervento è pervenuta al Comando Prov. VV.F. di Torino alle ore 23.47 dell'11 aprile 1997 e la prima squadra è giunta sul posto alle 23.55; detta squadra con il Funzionario di Guardia ha individuato, fin dall'inizio,

36 Roma Basilica di San Pietro 21 maggio 1972 - Un Vigile del Fuoco blocca il martellatore della Pietà;

la priorità di provvedere al salvataggio della Sacra Sindone, "ubicata in posizione di incombente pericolo".
A seguire alla prima squadra sono state fatte confluire sul posto ulteriori squadre, che hanno attaccato l'incendio anche dal lato di Piazza S. Giovanni, per raggiungere, tramite autoscala, i tetti incendiati dei corpi di fabbrica di Palazzo Reale.
La Sacra Sindone è stata recuperata e portata al sicuro all'esterno della Cappella del Guarini alle ore 01,15 del 12 aprile 1997.
"*La successiva opera di minuto spegnimento, capillare ed estesa nei diversi ambienti interessati dal fuoco, che continuava a covare con la lenta combustione dei materiali lignei ubicati negli spazi più reconditi, si è protratta fino alle prime ore mattutine del giorno 13 giugno 1997.*
Nei giorni successivi è proseguito l'intervento di soccorso tecnico urgente finalizzato alla messa in sicurezza delle strutture in precarie condizioni di equilibrio statico, nonché alla rimozione, dagli ambienti interessati dall'incendio, dei materiali e degli elementi pericolanti, costituenti rischi incombenti per l'incolumità delle persone.
A seguito dell'evento, in particolare, sono emerse preoccupazioni circa l'insorgenza di un dissesto statico che interessava il tamburo della Cappella Guariniana.
Si è resa pertanto necessaria la prosecuzione dell'intervento tecnico urgente, da parte di questo Comando, a tutela del bene architettonico, al fine

Il "cratere". La drammatica immagine del cratere al cui interno il ponteggio accasciatosi sopra l'altare e i gruppi marmorei della Cappella della Sindone.
A pag. 20 - La Cappella della Sindone il giorno dopo l'incendio.
A pag. 21 - Due delle statue che ornavano l'originario altare della Sindone e un vigile del Nucleo N.S.S. impegnato nel posizionamento dei cavi di contenimento.

di accelerare i tempi per consentire l'installazione di cantieri di lavoro, da parte delle imprese incaricate dei definiti lavori di consolidamento e restauro. Gli interventi sono stati effettuati dal Nucleo Soccorsi Speciali di questo Comando, sulla scorta delle indicazioni progettuali fornite ....

Interventi eseguiti:

1) Ripristino della continuità strutturale, mediante l'installazione di raccordi bullonati, delle due catene metalliche;

2) Realizzazione di cerchiatura con l'installazione di funi in trefoli d'acciaio, in corrispondenza della sommità del tamburo della Cappella;

3) Installazione di n° 12 staffe metalliche, disposte su due livelli del "cestello" della cupola, in corrispondenza dei contrafforti portanti maggiormente interessati dal dissesto, in modo da contrastare la progressiva evoluzione del fenomeno fessurativo sui contrafforti medesimi;

4) Assistenza ai tecnici incaricati dell'installazione del sistema di monitoraggio strutturale del monumento.

Le suddette operazioni, confortate anche dalle favorevoli letture del monitoraggio, sono state portate a termine il 16 maggio 1997.

L'intervento si è concluso il 19 maggio 1997"[37].

Alcuni degli operatori N.S.S. con il gruppo della Documentazione, in una foto ricordo dell'ultimo giorno del cantiere per la messa in sicurezza della Cappella della Sindone.

A pag. 24 - Immagini dell'incendio di Baveno.

37 "L'incendio del Duomo e del Palazzo Reale di Torino" di M. FERRARO e M. BATTAGLIA "Antincedio" agosto 1997 pag. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63; - "L'incendio del Duomo di Torino cronaca di un evento già visto" di S. MARINELLI, "Antincedio" giugno 1997 pag. 1, 2, 3;

Verbano-Cusio-Ossola 1 febbraio 2007 - incendio in dimora storica.
"Un violentissimo incendio ha devastato una dimora storica sita nel comune di Baveno (VB). Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 13:50 sulla copertura dell'edificio. Otto squadre di vigili del fuoco, per un totale 35 unità, diversi mezzi, tra i quali 3 autoscale e un elicottero giunto dal nucleo di Torino hanno lavorato ininterrottamente sino alle 20:00 circa, ora in cui si è avuto ragione degli ultimi focolai d'incendio.
Il forte vento di tramontana ha alimentato rapidamente la combustione delle strutture lignee, rendendo più complicate le operazioni di spegnimento. Dopo circa un'ora si sono registrati i primi collassi strutturali di porzioni del tetto e, dopo circa due ore, si è avuto il cedimento strutturale della grande scala centrale. ***Alcuni locali interni sono stati risparmiati dal fuoco proprio grazie all'intervento dei vigili, entrati nell'edificio nonostante le difficilissime condizioni operative****. Le operazioni di smassamento sono durate tutta la notte e il giorno seguente. La Villa, che risale al 1871 ed ha visto risiedere anche la Regina Vittoria d'Inghilterra, è attualmente di proprietà di una famiglia nobiliare milanese. I danni ammonterebbero ad alcuni milioni di euro"*[38].

Ma ritornando alle calamità che hanno funestato l'Italia, a seguire riporto alcuni seppur sintetici ma importanti dati relativi all'attività svolta per il recupero e la tutela dei beni culturali:
Terremoto del Mugello 29 giugno 1919 - L'opera dei Vigili del Fuoco
"Ancora una volta, il 29 giugno 1919,

38 vigilfuoco.it notizie 1 febbraio 2007;

il nostro Paese era colpito da grave disastro tellurico... il Prefetto di Firenze disponevano i primi ed immediati soccorsi, facendo affluire sui luoghi maggiormente colpiti riparti di truppa e squadre di pompieri.
La notte del disastro una squadra di Vigili di Firenze, agli ordini del Vice Comandante BALDESI si dirigeva a Vicchio ed iniziava alle ore 8 del 30 giugno i soccorsi, protratti per 16 giorni... Nella mattina del 30 giugno una squadra di 24 Vigili di Roma, al comando dell'ing. OLIVIERI partì per recarsi a Firenze.
Tra i lavori compiuti si ricorda, in particolare:
- ...
- Trasporto mobilio da camere pericolanti in camere sicure;
- Proprietà Altoviti. Abbattimento di alti muri, ricupero di mobilio, ...
Sulla strada per Villore (Località Il Borgo):
- Proprietà Pieranti Antonio. Sgombro suppellettili da 4 camere;
- Proprietà Pieranti Carlo. Ricupero mobilio e demolizioni;
- Proprietà Bianchini Guido. Idem c. s.;
- Proprietà Dell' Innocenti Angelo. Idem c. s.;
Sulla strada da Vicchio a Badia:
Villa Maltempo. Proprietà Tafani. Non potendo eseguire demolizioni per lo stato gravissimo delle lesioni senza seppellire tutto il corredo della Villa, eseguito lo sgombro di tutto il ricco mobilio, dei valori in argenteria, in titoli , in danari etc., in tutte le stanze della Villa e in quelle di più pericoloso accesso delle abitazioni dei coloni. Operazioni tutte eseguite in condizioni di gravissimo pericolo.
- Puntellamento della testata di un trave e sbadacciatura di un arco caduto.
Casole:
eseguito il completo sgombero di tre ricche camere (da pranzo, da ricevimento e da biliardo) e di altri vani al piano terreno con ricupero di tutto il mobilio (argenterie, pianoforti, marmi, ricchi lumi, biliardo etc.);
- Vicchio - Viale Umberto I - Propr. Ottavio Lorini. Aff. Cipriani Attia.
- Ricupero mobilio all'ultimo piano da una camera da letto semi sprofondata;
"Ma il principale lavoro si svolse per il ricupero delle suppellettili a beneficio dei proprietari sia nei fabbricati rurali, sia nelle ville. Il Mugello è ricco di ville grandiose, che all'aspetto esterno sembrano palazzoni più o meno eleganti, ma che nell'interno sono arredate con ogni comodità, molte anzi con lusso"[39].
Queste ville, mentre esternamente portavano tracce poco visibili del disastro, nell'interno presentavano le masse murali aperte, soffitti sprofondati, alcuni fino ai sotterranei, volte cadenti etc. sicché nessuno dei proprietari aveva il coraggio di ricuperare il più piccolo oggetto, men-

39 "L'opera dei Vigili del Fuoco nel terremoto del Mugello (giugno-luglio 1919)", "I Vigili di Roma al Comando dell'egregio ing. OLIVIERI" - "Coraggio e Previdenza" Anno XXIII Napoli, 1-15 febbraio 1920 (Pubblicato il 2 febbraio) Num. 3-4;

Sopra Messina e la Palazzata prima del "Terribile terremoto del 1783" Archivio Storico del Comune di Messina e sotto la "Palazzata", sede del Municipio di Messina, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 - Coll. privata.

A pag. 25 - "Preparazione assai laboriosa e pericolosa a punta di subbia di 2 casse nelle pietre dei cantonali ai due lati di un angolo del Palazzo, in pericolo di crollo imminente sulla pubblica via, e collocamento di due robusti puntelli". Da "Coraggio e Previdenza", anno XXIII, Napoli, 1-15 febbraio 1920, pag. 13.

tre aveva il più grande interesse a sacrificare il meno possibile del mobilio e dei valori.

Terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908 - Recupero di vari oggetti pregevoli per arte e storia e recupero del trittico di **Antonello da Messina.**

I Pompieri di PALERMO.

"Il 20 gennaio 1909 in seguito a richiesta di Sua eccellenza il ministro dell'interno ed autorizzazione del regio commissario di Palermo una squadra di pompieri con il sottoscritto si è nuovamente portata a Messina con una pompa a vapore per combattere un violentissimo incendio sviluppatosi[40] nella Palazzata a mare[41]... Vari altri incendi latenti in diverse zone della città, ridestatisi successivamente, furono spenti.

Rimane sui luoghi a disposizione dell'autorità militare, apposito servizio di prevenzione contro gli incendi alle dipendenze dell'Aiutante COSENTINO[42].

Di detta sezione una squadra, come da richiesta telegrafica di S. Ecc. il ministro RAVA, ***attende al recupero di oggetti d'arte presso il civico museo****: moltissimi quadri di alto valore, cimeli, vasi, gioie sono stati messi in salvo".*

Ricerche in Piazza Municipio tra le macerie delle case SPADARO e CESAREO, dove furono recuperate quattro salme e "valori rari" che furono consegnati presso il Palazzo del Commercio e delle Arti.

Ricerca di vittime tra le macerie di casa CIANCIAFARA TASCA in Via

40 "Coraggio e Previdenza" Anno XII Napoli, 15 febbraio 1-15 marzo 1909 Num. 4-5-6 pagg. 33,34 35,36, 37. Relazione del comandante dei civici pompieri di Palermo ing. Ignazio CARAMANNA;

41 "Palazzata a mare": imponente edificio di quattro piani in stile barocco, costruito nel 1622 dall'architetto Simone GULLÌ; l'edificio venne distrutto dal terremoto del 1783 e fu ricostruito nel 1803 dall'architetto Giacomo MINUTOLI. La Palazzata o teatro marittimo di Messina era costituito da una cortina di imponenti edifici scanditi da un monumentale colonnato di ordine ionico, che fu di vari importanti Uffici e Consolati e Sede del Municipio di Messina fino al 28 dicembre 1908 data in cui fu ulteriormente distrutto dal terremoto;

42 Sottufficiale del Corpo dei Pompieri di Palermo;

Cristoforo Colombo, dove si verificò il crollo di un muro. Il recupero delle vittime fu portato a compimento, ed i valori furono consegnati alla famiglia TASCA.
Ricerca della famiglia DE NATALE tra le macerie della propria abitazione. Fu recuperata la salma della Signora DE NATALE RESTIVO. I valori ritrovati furono consegnati al fratello di detta Signora prof. RESTIVO.
Ricerca della moglie del Console Inglese OGSTON, perita tra le macerie della propria abitazione.
L'attività di recupero fu iniziata dal Genio Militare e successivamente "abbandonata" per difficoltà sopraggiunte.
Il lavoro fu ripreso dai Pompieri di Palermo, che recuperarono la salma della moglie del console e consegnarono i valori ritrovati al padre del Console OGSTON.
Recupero di valori e documenti importanti all'ultimo piano del Banco di Sicilia.
Ricerche nella casa di proprietà delle sorelle TROMBETTA in Via Agunia, dove furono recuperate tre salme e valori che furono consegnati al dottor FOGLIANI.
Recupero di documenti importanti e valori nella casa del Procuratore del Re COSENTINO in Via S. Martino.
Recupero di valori in un vasto edificio presso Piazza Municipio, dove era in atto un gravissimo incendio. Quanto recuperato fu consegnato all'Autorità Militare.
***Recupero, presso il Museo Civico, caratterizzato da difficoltà e pericoli gravissimi, "di un trittico di altissimo valore dipinto da Antonello da Messina"**. Detto trittico fu consegnato dai Pompieri al prof. SALINAS insieme a moltissimi dipinti ed opere d'arte recuperate dalle macerie di molte sale totalmente o parzialmente crollate.*
Ricerche e recupero di valori e di effetti vari in condizioni di difficoltà e pericolo, richieste da "innumerevoli persone".

I Pompieri di NAPOLI
"Salvataggi di valori, documenti ecc."[43].

I Pompieri di ROMA
"Recupero arredi sacri sotto le macerie della Chiesa di San Francesco di Paola;
Recupero di preziosi documenti storici e valori presso il Convento dei Frati Cappuccini"[44].

I Pompieri di LUCCA
"Si ritiene importante segnalare che i Pompieri di Lucca recuperarono, tra l'altro, documenti di notevole importanza dell'archivio comunale di Palmi, la cassaforte della Banca Popolare e gli arredi Sacri della Parrocchia del SS. Rosario. In alcune di dette attività lavorarono insieme alla Squadra dei Pompieri di PESCIA"[45].

Pompieri e militari tra le macerie di Messina.

43 "Coraggio e Previdenza" Anno XII Napoli, 15 febbraio 1-15 marzo 1909 Num. 4-5-6 pagg. 33,34 35,36, 37. Relazione del comandante dei civici pompieri di Palermo ing. Ignazio CARAMANNA;
44 Ibidem;
45 Ibidem.

CONCLUSIONI

"*Il Furore del Pronio si scatenò particolarmente sul porto franco, il quale patì un nuovo incendio, che, facilmente, si propagò.* ***I pompieri, accorsi con altri cittadini****, furono costretti a desistere dall'opera di spegnimento per il tiro incessante delle mitraglie e dei cannoni. All'alba del 26 febbraio il cannoneggiamento venne sospeso.* ***Pompieri e volenterosi*** *poterono intervenire efficacemente, per impedire, almeno in parte, la* ***distruzione di tante ricchezze depositate***"[46].

"Fin dalla istituzione, il Corpo Nazionale ha sempre dedicato particolare attenzione e risorse alla sicurezza del patrimonio culturale attraverso l'attività di prevenzione incendi e di soccorso tecnico urgente.

Gli interventi svolti dai Vigili del fuoco a livello nazionale in tale ambito, sono pressoché giornalieri anche se non hanno lo stesso risalto mediatico degli interventi per il recupero di opere d'arte e per la messa in sicurezza di edifici storici effettuati a seguito delle grandi calamità ma hanno comunque, nel loro insieme, un forte impatto positivo per la tutela del patrimonio culturale Italiano".

Nel corso dei secoli, i "*Vigili*", le "*Guardie del Fuoco*", i "*Pompieri*" e i "*Vigili del Fuoco*" hanno cambiato tante volte denominazione, ma i compiti sono rimasti sempre uguali; anzi sono stati implementati mantenendo l'obiettivo primario e irrinunciabile della "*tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni*".

Come riportato nelle parziali e sintetiche testimonianze sopra riportate, se per dovere di intervento, in occasione di un semplice incendio, scoppio, crollo ecc. i componenti il Corpo hanno effettuato il recupero di masserizie anche dalle abitazioni più modeste, appare scontato che abbiano provveduto soprattutto ad analoga attività per "*cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico ecc.*". Nei decenni, o meglio nei secoli, pertanto, per tali "beni" sono stati espletati dai Vigili del Fuoco migliaia e migliaia di interventi finalizzati alla loro salvaguardia e messa in sicurezza in particolare con la realizzazione di: protezioni dagli agenti atmosferici; puntellamenti di pareti, volte ed archi; cerchiature di pilastri, colonne, campanili, torri ecc. oltre a un non quantificabile numero di verifiche di stabilità. Inoltre i Vigili del Fuoco hanno provveduto al recupero e trasporto di: organi ed altari, dipinti, statue, campane, arredi sacri e traslazione di reliquie; materiale di interesse archivistico e bibliotecario.

Purtroppo i vertici del Corpo Nazionale a tutt'oggi non hanno ritenuto utile istituire un Ufficio Storico per custodire la memoria storica e notizie sull'immenso lavoro svolto dal Corpo a tutela della vita e dei beni; questo negli anni ha determinato la graduale ma costante e inarrestabile perdita della memoria e di "*dati*" di una istituzione così importante per lo Stato e cara ai Cittadini.

Il cammino delle Guardie del Fuoco, Pompieri e Vigili del Fuoco è stato lungo, dagli interventi ordinari più antichi ai numerosi e rovinosi sismi che hanno ferito gli uomini e l'immenso patrimonio artistico e culturale in una continua e infinita gara di coraggio e di dovere, che ha visto i Pompieri prodigarsi in ogni modo per portare a compimento il proprio lavoro.

Ancora si ricordano gli innumerevoli interventi espletati dai Vigili del Fuoco in occasione dei terremoti di: Casamicciola del 1883, calabro-siculo del 1908, Marsica - Avezzano del 1915, Garfagnana del 1920, Belice del 1968, Friuli del 1976, Campania e Basilicata del 1980, Umbria e Marche del 1997, Abruzzo del 2009 e del terremoto in Italia centrale del 2016[47].

46 "La guerra di Messina nel 1848" - La Sicilia e i Borboni - Parte III - di Luigi TOMUCCI - Editore V. FERRARA pag. 114;
47 "L'attività dei Vigili del Fuoco per la sicurezza del patrimonio culturale" Perugia 24 ottobre 2012 - Relazione dott. ing. Gioacchino GIOMI già Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

BIBLIOGRAFIA

Annali Civili del Regno delle due Sicilie Volume XXIII maggio, giugno, luglio e agosto 1840 Napoli - Dalla tipografia del Ministero degli Affari Interni - Nel Reale Albergo dè Poveri 1840 - "La Compagnia dè Pompieri in Napoli";
"Antincedio" anni vari;
"Coraggio e Previdenza" Monitore Tecnico dei Corpi dei Pompieri, con Sede a Napoli;
"Gazzetta Piemontese" febbraio 1837;
"Fuoco dal cielo - I bombardamenti aerei sulle città del Veneto e i danni al patrimonio artistico 1915-1918" di Stefano Gambarotto, Enzo Raffaelli e Steno Zanandrea a cura di Renato Callegari Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Treviso - 2008;
"La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli di guerra 1915-1917" Ministero dell'Istruzione Direzione Generale delle antichità e belle arti 1917;
"L'attività dei Vigili del Fuoco per la sicurezza del patrimonio culturale" Perugia 24 ottobre 2012 - Relazione dott. ing. Gioacchino GIOMI già Capo del Corpo Naz. dei Vigili del Fuoco;
"Terremoto Calabro Siculo del 28 dicembre 1908 - La nobile discendenza dei Vigili del Fuoco" Vincenzo ANDÒ;
"La guerra di Messina nel 1848" - La Sicilia e i Borboni - Parte III - di Luigi TOMUCCI - Editore V. FERRARA;
"La Militia Vigilum della Roma Imperiale" ing. Ettore DE MAGISTRIS, Officina Tipo Litografica dell'Unione Cooperativa Editrice - MDCCCXCVIII;
Il Marchese Giuseppe ORIGO istitutore del Corpo dei Pompieri di Roma" Niccolò DEL RE, Nuova Editrice Grafica - Roma 2004;
"L'opera dei Vigili del Fuoco nel terremoto deI Mugello (giugno-luglio 1919)", "I Vigili di Roma al Comando dell'egregio ing. OLIVIERI" - "Coraggio e Previdenza" Anno XXIII Napoli, 1-15 febbraio 1920 (Pubblicato il 2 febbraio) Num. 3-4;
M. SFORZA, *Pompieri, cinque secoli di storia di un'antica istituzione*, U. Allemandi & C., Torino 1992;
M. SFORZA, *La città sotto il fuoco della guerra*, U. Allemandi & C., Torino 1998;
"Venti secoli di testimonianze antincendio" di Italiano TIEZZI - A.I.PRO.S. - Edito da Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza. Finito di stampare nel mese di dicembre 1999 presso Franco Ricci Arti Grafiche lungotevere Portuense, 182 - zero 153 a Roma EDIS Edizioni specializzate S.r.l. via P. Miliani, 5 - 40132 Bologna;
E. IMARISIO, L. SARTORIS, M. SFORZA, *Salvare Torino e l'arte*, Graphot Editrice, Torino 2018.

Quaderno di Storia Pompieristica
Numero 20
Febbraio 2021

Alla realizzazione di questo
numero hanno lavorato

Testi
Vincenzo Andò

Impaginazione
Michele Sforza

Collaborazione
Maurizio Fochi

Gruppo lavoro
**Silvano Audenino, Enzo Ariu,
Maurizio Caviglioli, Giuseppe Citarda,
Federico Corradini, Fausto Fornari,
Gennaro Forte, Gian Marco Fossa,
Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi,
Ivano Mecenero, Luigino Navaro,
Mauro Orsi, Angelo Re,
Wil Rothier, Serenella Scanziani,
Danilo Valloni, Claudio Varotti,
Valter Ventura**

In copertina,una delle statue dell'altare della Cappella della Sindone danneggiata dal fuoco.
Le immagini della Cappella della Sindone sono di Michele Sforza. L'immagine a pag. 29 riprende un intervento compiuto durante il terremoto dell'Irpinia del 1980 ed è di Alberto Merlo.
In ultima pagina 13 agosto 1943, vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio della copertura del Palazzo Madama a Torino, provocato da uno spezzone incendiario.

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come Pompieri Senza Frontiere, l'Associazione per la Storia dei Vigili del Fuoco, l'Associazione Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco e la Fondazione Egheomai, che participando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

POMPIERI SENZA FRONTIERE

APSVVF
ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DEI VIGILI DEL FUOCO

EREDITA' STORICHE
STATI GENERALI

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org